

# «D'Ambrosio e Fontana in campo con noi»

## Fassino: l'ex magistrato è in pensione da anni ha diritto di votare e di essere eletto

di Carlo Brambilla / Milano

**POLEMICHE** «Gerardo D'Ambrosio sarà candidato al Senato in Lombardia, come indipendente dei Ds». Macchè «conto da pagare alle toghe rosse» (velenoso commento della squadra berlusconiana), macchè «deriva giustizialista» (Boselli, Sdi), mentre la po-

lemica infuria attorno all'ex procuratore capo di Milano e coordinatore del pool Mani Pulite, polemica soprattutto attizzata dal centrodestra (ma anche nella coalizione unionista non mancano forti perplessità) Piero Fassino tira diritto e difende la scelta fatta dalla Quercia. Così ieri, a margine di un convegno milanese, ha spiegato: «Gli abbiamo proposto la can-

**Da Moody's la migliore smentita alle affermazioni di Berlusconi: noi sapremo fare le riforme**

didatura e lui ha accettato. D'Ambrosio è una personalità che da sempre esprime competenza e passione sui temi della giustizia e della legalità. Sottolineo che D'Ambrosio è in pensione da tre anni e mezzo e che non svolge più alcuna attività che può essere connessa all'ordinamento giudiziario». Fassino ha respinto ogni critica: «Come tutti i cittadini, D'Ambrosio ha diritto non solo a votare ma anche a essere eletto. Perciò abbiamo pensato che fosse utile candidare in Lombardia personalità significative della società milanese e lombarda. Tra queste c'è anche Carlo Fontana che è stato per tanti anni sovrintendente del Teatro alla Scala». Quanto ai mugugni casalinghi, il segretario della Quercia minimizza: «Ci sono perplessità che possono essere facilmente superate. Queste avrebbero senso se la pro-

posta di candidatura fosse stata fatta a un magistrato che è titolare di un'inchiesta in corso o ad un componente del Csm». E puntualizza all'indirizzo del centrodestra: «Voglio sottolineare che nel Parlamento uscente ci sono molti avvocati e magistrati, anche nel centrodestra. Solo poche settimane fa il centrodestra ha proposto una candidatura ad un magistrato in servizio in una Procura molto delicata. Tutto questo noi non lo abbiamo fatto e non lo facciamo».

Nel lungo tour milanese il leader dei Ds ha affrontato tutte le questioni che infiammano la campagna elettorale. Intervistato in serata dall'emittente Telelombardia ha detto: «Non saremo così sciocchi da cadere nel giochetto di Berlusconi, non lo quereliamo per le gravi affermazioni fatte su Unipol (rapporto tra cooperative e camorra e collateralismo dei ds, ndr). È un uno disperato che ogni giorno fa dichiarazioni tutte querelabili. Il suo tentativo è quello di non parlare dei problemi veri del Paese per nascondere cinque anni di bilancio fallimentare del suo Governo e il rapporto di Moody's (l'agenzia di rating che ha affermato che «le riforme sono più probabili con un governo di centrosinistra», ndr) sono la miglior smentita alla propaganda di Berlusconi». E a proposito di smentite, Fassino ha negato che sia in corso un dialogo con la Lega Nord: «Non abbiamo mai esitato a esprimere un giudizio severo sulla Lega che fa parte del centrodestra. Al tempo stesso abbiamo sempre detto che là dove la Lega, come in Lombardia, Piemonte e Veneto, esprime un consenso popolare ampio, noi dobbiamo saper dare una risposta alle domande. Di sicuto la devoluzione è una risposta sbagliata». In precedenza il segretario di sinistra aveva commentato il caso che sta infiammando l'Europa e il mondo islamico, ossia le vignette

danesi irridenti a Maometto e riprese da «France Soir», il cui direttore è stato licenziato. Ha detto: «Bisogna riaffermare l'intangibilità della libertà di stampa e di pensiero contro qualsiasi forma di integralismo e di intolleranza. Ma resta ovvio che la satira debba essere capace di avere equilibrio rispetto ai simboli religiosi. È un problema soprattutto di misura». Conclusione: «Bisogna assolutamente evitare manifestazioni e fenomeni in Europa e altrove che diano la stura a tensioni, conflitti e intolleranze. Tutti dobbiamo tenere un atteggiamento responsabile».

# Boselli: quella candidatura è un errore

## «Tra clericalismo e giustizialismo l'Ulivo, laico per definizione, è già morto»

di Simone Collini inviato a Fiumicino

**L'ABBRACCIO** con Romano Prodi, Enrico Boselli lo scambia prima della relazione che ha aperto il quarto congresso dello Sdi, quello dell'unione con i Radicali sotto il simbolo della Rosa nel pugno. Con Emma Bonino, raggiante in volto per le parole ascoltate, l'abbraccio arriva quando il leader dello Sdi ha finito di parlare. Tra i due abbracci, appunto, la relazione. E questo passaggio: «Non ci convince proprio un partito democratico che fa affiorare una sorta di asse tra il clericalismo dei seguaci del cardinale Ruini e il giustizialismo dei simpatizzanti del dottor D'Ambrosio». Un passaggio che viene accolto con un'ovazione dai mille delegati raccolti al Palatone di Fiumicino e anche da Emma Bonino e Daniele Capezzone, seduti in prima fila. Chi non applaude, sempre in prima fila, sono Arturo Parisi e la delegazione di sinistra composta da Roberto Barbieri, Enrico Morando e Massimo Brutti. Ma soprattutto, a restare immobile scuro in volto è Prodi, che evidentemente non si aspettava una così netta critica al modo in

cui si sta concretizzando l'Ulivo e alle scelte compiute dai suoi più stretti alleati. Quando Boselli finisce di parlare, il Professore lascia il Palatone senza dilungarsi in commenti. Solo, definisce la relazione di Boselli «un contributo alla campagna elettorale che sta cominciando», riconoscendo però che «pone anche dei problemi molto importanti tra l'Ulivo e l'intera Unione». Il leader del centrosinistra punta sulla «cooperazione» che porterà alla presentazione di un programma comune e sul fatto che la coalizione è unita nel «combattere il governo di centrodestra, che è stato il bersaglio continuo della relazione di questa sera». E' vero che Boselli ha attaccato la Cdl, colpevole di aver approvato norme che discriminano la Rosa nel pugno (che è, assicura, «una nuova forza politica, una scelta strategica, non elettorale»). Ma non è solo al centrodestra che il leader dello Sdi si è rivolto con parole di critica. Boselli, infamando una platea che sottolinea con sonori fischi le parole del leader, definisce «profondamente sbagliata» la proposta di candidatura dei Ds all'ex magistrato Gerardo D'Ambrosio: «Se il centrosinistra vuole efficacemente contrastare Berlusconi,

deve sposare in pieno i principi della democrazia liberale, fuggendo qualsiasi sospetto che possa portare ad una rivisitazione storica, nella quale si consideri il pool di Mani Pulite teleguidato dai Ds». Ma questo, anche se è il passaggio che più suscita reazioni ed emozioni tra gli eredi di Bettino Craxi (agli altri, Bobo Craxi e De Michelis, lancia un appello alla riunificazione «nella vecchia casa socialista»), non è il centro della relazione di Boselli. Con insistenza il leader dello Sdi ritorna sulla difesa della laicità dello Stato, polemizzando con le scelte compiute dalla Margherita e in particolare da Francesco Rutelli. Dice che la prima priorità del centrosinistra deve essere la scuola pubblica: «Siamo contrari al finanziamento delle scuole private». Dice di avere «profondo rispetto per la Chiesa cattolica», ma se la prende col fatto che «le gerarchie ecclesiastiche possano godere di privilegi che nell'epoca moderna e in una democrazia liberale sono del tutto assurdi» e con «l'entrata a gamba tesa del cardinale Ruini nella vita politica italiana». Definisce il modo in cui viene ripartito l'8 per mille di quanti non scelgono a chi donarlo «un vero e proprio trucco». Chiede che vengano inserite «a chiare lettere» nel programma

dell'Unione la difesa della legge sull'aborto e il riconoscimento delle unioni di fatto. Una lunga cavalcata, interrotta ad ogni passaggio dagli applausi dei suoi, e al termine della quale arriva l'attacco a Rutelli, reo di aver bloccato nella primavera scorsa la lista «Uniti nell'Ulivo» e di aver «sostenuto con molta decisione» le posizioni di Ruini sul referendum sulla fecondazione assistita. La Margherita, dice, «si è trasformata da prototipo dell'Ulivo a partito a netta prevalenza cattolica». Dal che consegue, secondo Boselli, che l'Ulivo è già morto: «E' una creatura laica per definizione, non poteva sopravvivere alla scelta integralista di una delle sue componenti fondamentali». Parole criticate dai diellini Castagnetti e Fioroni, a distanza, e dallo stesso Parisi, che lasciando il Palatone definisce «severo e ingiusto» il giudizio di Boselli sulla Margherita.

l.v.



Foto di Paolo Salmoirago

### SERAFINI, DS «Il destino dei bambini è il destino del Paese»

**Tipico esempio** di politica miope e raffazzonata: trascurare infanzia e adolescenza nelle scelte che regolano la vita pubblica, destinando ad esse risorse residuali ed una tantum. Il ritratto si adatta perfettamente all'Italia d'oggi, che per le politiche di sostegno «spende meno della metà della media europea, mentre la distanza da Francia, Germania e Paesi nordici è addirittura abissale». A lanciare l'allarme è Anna Serafini, responsabile della Consulta Ds sull'infanzia e l'adolescenza: «Serve una decisa inversione di rotta: il destino dei bambini rappresenta il destino del Paese, per loro bisogna fare molto di più». Non a caso l'istituzione di un fondo «cospicuo» a sostegno delle famiglie rappresenterà «una priorità nel programma dell'Unione».

Intervenendo a Milano al convegno della Consulta Rodari su «Salute e Benessere», l'onorevole Ds ha indicato le condizioni base per una nuova stagione di crescita e sviluppo: «In una società della conoscenza, l'investimento sul capitale umano è fondamentale». Per questo i Ds propongono anche la creazione di un osservatorio per la salute e il benessere dei bambini e degli adolescenti e l'elaborazione di una legge quadro in materia, resa necessaria dall'assegnazione alle regioni delle competenze per la sanità «per fissare i parametri nazionali essenziali sulla loro salute, al fine di evitare la disparità tra sistemi sanitari regionali». Ma un'efficace tutela delle nuove generazioni sottintende un'incisiva politica di sostegno alle famiglie, alle giovani coppie, all'occupazione femminile che in Italia si attesta a tassi ben più bassi che nel resto d'Europa: «Tutelare la salute - ha spiegato Anna Serafini - non significa pensare solo all'assenza di malattie ma anche al generale benessere psico-fisico. È prioritario rafforzare i consultori, che sono strutture fondamentali per i servizi alla famiglia».

# D'Alema: ho un incarico nel partito da 15 anni, è tanto

## «Dopo le elezioni voglio occuparmi d'altro e lasciare spazio a forze giovani, a quelli predisposti a guardare al futuro»

/ Roma

«Siamo vicini a una svolta: io da 15 anni esercito una funzione primaria nel maggiore partito italiano, è tanto», ha detto a Genova il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, riferendosi alla possibile nascita del partito democratico dopo la vittoria elettorale. «Ora ha aggiunto D'Alema - ci sono le condizioni perché io possa occuparmi d'altro e che altre forze più giovani possano occuparsi del partito. È un bene che vengano avanti quelli più predisposti a guardare al futuro». Un modo implicito per dire che la sua carica nella Quercia potrebbe tranquillamente lasciarla a qualcun altro. Un nuovo presidente dei Ds dopo le elezioni? Può essere. «Se il centrosinistra vince le elezioni si creano solide basi per la nascita e la crescita del partito democratico e si può prevedere

un cambio generazionale ai vertici dei Ds», ha aggiunto il presidente dei Ds. «Noi non freniamo sul partito democratico, anzi - ha detto D'Alema - lo sottoponiamo al giudizio degli elettori e sappiamo che dal berlusconismo si esce con un sistema democratico forte e con partiti forti». D'Alema ha affermato che «dobbiamo fare qualche cosa di nuova anche con il mondo cattolico. Se il centrosinistra vince si apre una fase costitutiva che vedrà nella prossima legislatura la crescita del partito democratico. Se faremo gruppi unici alla Camera e al Senato getteremo le basi del partito». E poi, parlando a Genova, intervistato da Ezio Mauro ha parlato anche di altro. «Non era nostro compito controllare le relazioni personali di Consorte», ha detto

D'Alema rispondendo alle critiche sulla gestione della vicenda Unipol da parte delle forze politiche. «Da un lato ci si chiede di abbandonare il collateralismo e dall'altro ci si accusa di non controllare le relazioni di Consorte», ha replicato il presidente dei Ds durante l'intervista pubblica di Ezio Mauro. Secondo il presidente Ds «c'è un'idea sbagliata e mitica del nostro partito, si dice che siamo una forza oscura e che controlliamo questo e quello. Purtroppo non è vero - aggiunge D'Alema - se avessi questo potere forse alcune cose Consorte non le avrebbe fatte». D'Alema ha ribadito che «è vero, abbiamo sottovalutato il peso di certi fenomeni finanziari e speculativi, ma l'errore lo hanno fatto tutti. Gnutti non era uno sconosciuto; era in società che controllava la più grande azienda italiana Telecom».

E poi sull'oggi. «Un'aggressione così violenta contro di noi serve a polarizzare su Forza Italia il voto di destra. Motiva i suoi e toglie voti a Fini e a Casini che se lo meritano perché pagano lo scotto della loro pavidità», ha sostenuto il presidente dei Ds. «Il problema non è quanto siamo duri con Berlusconi ma quanto siamo efficaci - ha aggiunto D'Alema - La risposta più dura che possiamo dargli è sconfiggerlo». «Lui dice che anche i sondaggi sono comunisti, ma gli ultimi dati confermano che Berlusconi è andato oltre, ha superato il segno. Il premier ha fatto un errore strategico ha cercato di sfondare verso il nostro partito e ha sbagliato perché se leggeva qualche libro imparava che non si può sfondare dove ci sono mezzi corazzati».

g.v.

### Tettamanzi ai politici: sobrietà nelle parole

**MILANO** Un monito ai politici affinché ricordino che «amministrare è servire» e che l'amministratore deve essere fedele ai cittadini. Così l'arcivescovo di Milano cardinal Dionigi Tettamanzi si è rivolto ieri agli amministratori locali nell'annuale incontro giunto alla quarta edizione. L'arcivescovo non ha mancato di fere riferimenti alla cronaca politica di questi giorni. «Parlare di sobrietà delle parole in questo tempo politico - ha detto - non basta mai. Non dobbiamo lasciarci abbagliare dalle luci della ribalta, né coinvolgere dal clamore mediatico. È necessario tornare a un uso sobrio delle parole, ad un silenzio operoso».

Campagna abbonamenti 2006

**Mi abbono a Liberazione perché va oltre la Tv**

Ritorno, giornalista

**Liberazione è di tutti**

tariffe di abbonamento  
Coupon annuale: 280.00 Annuale postale circoli: 168.00  
Postale annuale: 199.00

modalità di pagamento ed informazioni al n° 06.44703229 - ufficio abbonamenti